

«Leggo Manzoni perché è come teatro E perché ci insegna a scegliere la fede»

La serata. «La notte dell'Innominato», tratta dal celebre brano de «I promessi sposi», domani sera sul Sentierone «Siamo stupidi e provinciali: abbiamo Alfieri e testi come Il Carmagnola e Adelchi e non li rappresentiamo mai»

ANDREA FRAMBROSI

L'attore, regista e drammaturgo Franco Branciaroli sarà a Bergamo domani, sabato 27 (ore 21,30, al Quadripotico del Sentierone), ospite del festival deSidera e degli appuntamenti di Bergamo Incontra, per una lettura spettacolare intitolata «Che c'è di nuovo? La notte dell'Innominato», tratta dal celebre brano de «I promessi sposi» di Alessandro Manzoni che narra, appunto, dell'incontro tra Lucia e l'Innominato. È un brano ancora attuale? Lo abbiamo chiesto allo stesso Branciaroli secondo il quale: «La speranza può venire solo dalla fede, solo la fede in una forza che sta oltre il mondo può dare speranza che il mondo cambi». «Il problema dell'attualità è complesso, perché, come è stato detto "per ogni grande lettore ogni romanzo è attuale", quindi il problema dell'attualità non si pone proprio. E poi cosa vuol dire "attuale"? Spesso si finisce con il confondere l'attualità con la cronaca. Non è attuale "Edipo Re"? Non è attuale "Medea" – quanti casi di mamme che ammazzano i figli abbiamo visto – diciamo che non è cronologicamente recente, ma quello che avviene in quelle pagine del Manzoni attraversa il cervello dell'uomo per l'eternità a meno che l'uomo non cambi antropologicamente. Davanti alla tenerezza dell'indifeso, l'essere umano sarà sempre sottoposto ad un confronto spietato, a meno che, come dicevamo, l'uomo non diventi bionico»

Non c'è, quindi, un problema di attualità

«Le faccio un esempio: il prossimo anno sarà l'anno scespiriano per i 400 anni della nascita. Ho sempre cercato di non fare Shakespeare perché è quasi impossibile da fare...».

Come mai è impossibile da fare?

«Perché Shakespeare è l'inventore del soliloquio, che teatralmente è un grande freno, e soprattutto non c'è più la lingua di allora: Shakespeare non è tanto

grande come drammaturgo ma come poeta, chiunque sappia l'inglese mette il testo a fronte e ne comprende la grandiosità, quella che fa stare in piedi il testo drammaturgico, ma tradotto diventa ridondante, i testi tradotti, diciamo francamente, sono noiosi, anche se Shakespeare è un indagatore dell'animo umano, che sarà sempre attuale perché le prove cui sono sottoposti i suoi protagonisti sono prove cui ogni uomo è stato sottoposto (tra l'altro, per l'occasione, sto preparando un "Macbeth" che avrà tra gli interpreti Livio Remuzzi, un giovane e bravissimo attore bergamasco). Così come il Manzoni che è un grandissimo drammaturgo. Manzoni ha scritto due capolavori assoluti che sono Il Carmagnola e Adelchi, tra l'uno e l'altro, primo autore in Europa, passa dall'azione esteriore all'azione interiore, Adelchi è un testo assolutamente rivoluzionario, Il Carmagnola è un testo meraviglioso e noi, a teatro, non li facciamo».

Perché nessuno è più capace di farli?

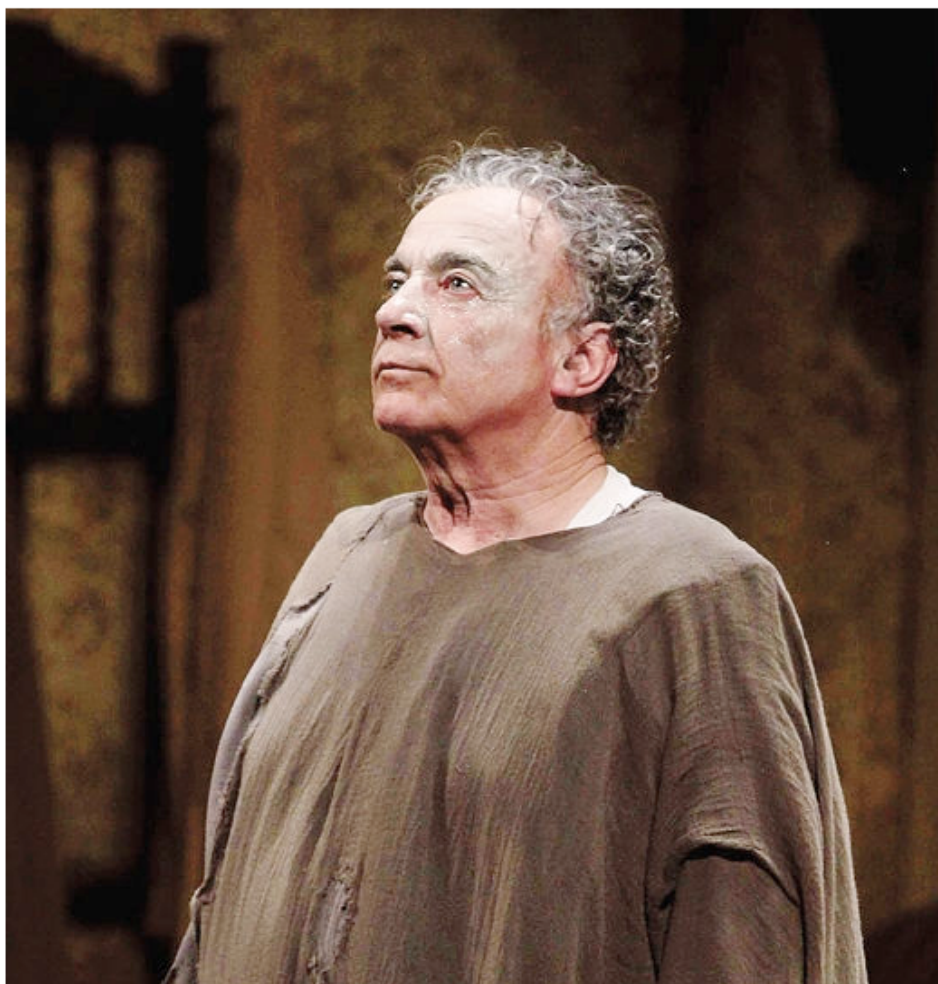
«Perché siamo un paese di imbecilli, siamo un paese di poveracci, di provinciali, abbiamo due giganti della drammaturgia come Vittorio Alfieri e Alessandro Manzoni, e si vede mai rappresentata in teatro una loro opera? A parte qualche piccolo esperimento, non li vediamo mai».

Torniamo allo spettacolo.

«Noi leggiamo Manzoni come romanziere e va benissimo, ma non dimentichiamoci che è stato un grandissimo drammaturgo oltre che un grande romanziere».

Interpretando questa lettura che cosa vuole dire allo spettatore?

«La lettura è un atteggiamento tecnico dove bisogna cercare di fare arrivare a chi non ha letto Manzoni o conosce a occhio e croce il capitolo ciò che l'autore esprime in maniera profonda. Ognuno lo può fare in casa da

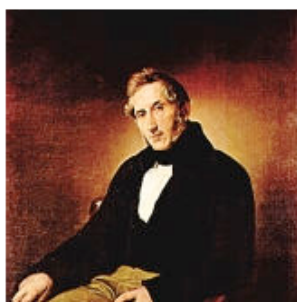


Franco Branciaroli FOTO ROSSETTI

Il Festival deSidera con Bergamo Incontra

L'animo umano attratto dal bene e dal vero

Il Festival deSidera presenta domani, in collaborazione con Bergamo Incontra, al Quadrilatero del Sentierone in città (inizio ore 21), lo spettacolo «Che c'è di nuovo? La notte dell'Innominato», lettura scenica di Franco Branciaroli da «I promessi sposi» di Manzoni. Come in una strana liturgia delle ore Branciaroli dà corpo e voce al dramma manzoniano che ben indaga l'animo umano attratto dal bene e dal vero.



Alessandro Manzoni (1785-1873)

solo leggendo e rileggendo il testo ma a teatro, o durante una lettura, come in questo caso, bisogna far comprendere tutto e subito, è una questione di tecnica, spero ci riuscirci».

Al lettore di oggi che cosa dice questo brano di Manzoni?

«Dice che davanti alla tenerezza anche un cuore indurito, indurito perché nessuno nasce con il cuore duro, davanti alla tenerezza manifestata naturalmente grazie alla fede cambia, perché Lucia è l'emblema della fede. Davanti ad una tenerezza così, anche un'anima potremmo dire spietata, anche il cuore più duro si scioglie. Questo è ciò che accade».

Al Nuovo di Trescore

«La bicicletta rossa» e una famiglia

Una fiaba moderna a metà tra echi del teatro di Eduardo e la visionarietà noir di Tim Burton: la storia di una famiglia strampalata che per vivere mette le sorprese negli ovetti di cioccolato. Tutto questo è raccontato nella «La bicicletta rossa» del gruppo Principio Attivo. Lo spettacolo narra con un linguaggio comico e poetico insieme le peripezie per la sopravvivenza di una famiglia capace di trasformare la quotidianità nel miracolo che resiste. Lo spettacolo va in scena, questa sera, venerdì, al Teatro Nuovo di Trescore Balneario (via Locatelli 104, inizio ore 21, ingresso 3 euro). Lo spettacolo ha vinto il Premio Eolo Awards 2013 per la migliore drammaturgia. La rassegna Storie In Comune, che Qui e Ora Residenza Teatrale ha realizzato nel territorio con il sostegno di Fondazione Cariplo e il coinvolgimento di alcuni comuni bergamaschi, è giunta, con questa, al quinto anno di programmazione. Nella sessione estiva saranno coinvolti i comuni di Trescore Balneario e di Brembate.

Oggi c'è un problema di fede. L'uomo di oggi fatica a credere.

«Qualcuno che avrà fede ci sarà sempre: Lucia è la fede in persona, l'Innominato non ha la fede, il loro è lo scontro tra la durezza del mondo e la forza e la dolcezza della fede».

Quindi la speranza sta nella fede?

«Certamente, la speranza può venire solo dalla fede, solo la fede in una forza che sta oltre il mondo può dare speranza che il mondo cambi, se no il mondo va preso così com'è. La speranza è una forza che viene dall'uomo. E non sempre oggi l'uomo riesce ad indirizzare il mondo verso strade di dolcezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA